



INDICE

Crediti	4
Prefazione.....	5
Le basi	7
Glossario teorico	8
Primi Bassi	11
Uso delle ottave.....	15
Uso delle quinte	17
Triadi maggiori	22
Triadi minori	24
Uso delle triadi	26
Triadi diminuite	31
Triadi aumentate	37
Accordi SUS	39
Slash chords	40
Accordi di settima	41
Durata delle note	45
Ghost notes	48
Elaborazione di un groove con gli ottavi	50
Studio degli ottavi	56
Elaborazione di un groove con i sedicesimi.....	58
Applicazione dei concetti	60
Tempi semplici e composti	66
Appendice	68
Esercizi tecnici con le ghost notes (prima parte)	68
Esercizi tecnici con i sedicesimi	70
Esercizi tecnici con gli accenti	73
Esercizi tecnici con le ghost notes (seconda parte).....	76
Esercizi tecnici con le ghost notes (terza parte)	79
Esercizi tecnici con le terzine	82
Conclusione	85





Negli esercizi indicherò la corda da utilizzare attraverso il numero romano sopra la nota:

I = SOL II = RE III = LA IV = MI

mentre il dito della mano sinistra con cui la premiamo, sotto la nota, con il numero arabo:

1 = INDICE 2 = MEDIO 3 = ANULARE 4 = MIGNOLO

Quindi ad esempio per indicare un RE sulla terza corda premuto con il mignolo avremo:



Si ricorda che la nomenclatura universalmente riconosciuta per le note è la seguente:

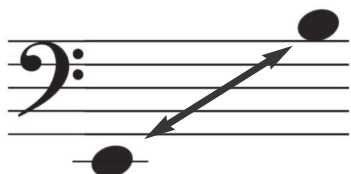
A=LA B=SI C=DO D=RE E=MI F=FA G=SOL

Infine, in conclusione al metodo, c'è una piccola appendice con alcuni esercizi utilizzabili come allenamento quotidiano per migliorare il tocco ed il suono.
Buono studio!





PRIMA POSIZIONE: equivale ai primi quattro tasti dello strumento comprese le corde a vuoto quindi in un basso a 4 corde l'estensione sarà la seguente:



cioè dal MI basso (quarta corda a vuoto) al SI sul quarto tasto della prima corda.

SEMITONO: nel nostro sistema musicale è la distanza più piccola tra due note; due semitoni formano un TONO. Il semitono è la distanza che intercorre tra un tasto e l'altro del basso.

ALTERAZIONI: simboli che modificano l'altezza di una nota di un semitono; il diesis (#) l'alza, il bemolle (b) l'abbassa.

SCALA CROMATICA: successione di suoni composta da 12 semitoni. Notiamo come alcune note hanno lo stesso suono ma nome diverso (ad esempio DO# e REb) e che la distanza tra le note naturali, cioè senza alterazioni, è sempre di un tono (vedi tra DO e RE) tranne che tra MI e FA e tra SI e DO che è di un semitono.

DO DO# RE RE# MI FA FA# SOL SOL# LA LA# SI DO
REb MIb SOLb LA# SIb

INTERVALLO: la distanza tra due note calcolata in toni e semitoni.

Questa è la tabella degli intervalli prendendo le note naturali (senza alterazioni):

- gli intervalli di 2^a, 3^a, 6^a, 7^a se abbassati di un semitono diventano minori;
- gli intervalli di 4^a, 5^a e 8^a sono giusti e se abbassati di un semitono diventano diminuiti;
- gli intervalli maggiori e giusti alzati di un semitono diventano aumentati.

Possiamo classificare gli intervalli superiori all'ottava come quelli analizzati, per cui, un intervallo di nona ha le stesse caratteristiche di quello di seconda, un intervallo di decima le stesse di quello di terza, ecc.





PRIMI BASSI

In musica il ritmo si presenta in forma binaria (2 battiti) o ternaria (3 battiti); in entrambi i casi il primo battito è normalmente accentato e viene chiamato "battere".

La metrica che per il momento analizziamo è il 4/4, non solo perché è quello che a noi occidentali risulta più "familiare", ma anche perché è uno dei più comuni, se non il più comune, nella musica pop, funk, jazz, generi in cui il nostro strumento è molto presente. Nel 4/4 il primo e il terzo movimento (che chiameremo *l'uno* e il *tre*) sono tempi forti, mentre il secondo ed il quarto movimento (che chiameremo il *due* ed il *quattro*) sono tempi deboli.

Questa premessa è fondamentale per capire il ruolo del nostro strumento. Il basso in primo luogo deve accompagnare e quindi deve "sapere" cosa succede all'interno della misura. Gli accordi di un brano (a meno che non sia specificato) cadranno sempre sui tempi forti della misura: se c'è un accordo nella misura cadrà sull'uno, se ce ne sono due, il primo cadrà sull'uno ed il secondo sul tre, se vi sono tre accordi sarà specificato sulla parte come regolarsi.

Facciamo un po' di esempi sulle triadi maggiori.

Esempio 1:



Nel caso appena visto (es.1) ogni accordo cade sull'uno di ogni misura; nel prossimo esempio (es. 2), il DO è sull'uno, il FA sul tre, il SOL sull'uno della seconda misura e il DO sul tre.

Esempio 2:



Facciamo qualche esempio con tre accordi per misura; nell' es. 3 vediamo che nella misura con tre accordi abbiamo il DO sull'uno, il FA sul due ed il SOL sul tre e sul quattro. Nell'es. 4 abbiamo una pausa sull'uno, quindi il DO sul due, il FA sul tre ed il SOL sul quattro.





Seguendo questi accorgimenti accompagniamo con le fondamentali la seguente progressione in cui si alternano triadi maggiori e minori.

Chord progression in bass clef, 4/4 time:

Staff 1: C, A-, B', A- D

Staff 2: G, G A- B- D, E-, C#- F#

Staff 3: B-, E, A B- C#- A, D

Staff 4: D-, G, A-, G A G

Staff 5: C

Suoniamo, ora, su una progressione seguendo un pattern ritmico, la fondamentale sull'accordo seguirà quindi questa figura ritmica:

Rhythmic pattern in bass clef:





In questo modo la nostra linea già comincia a prendere forma e ad avere più movimento. Utilizzate sempre la fondamentale di ogni accordo. Vi ho scritto una linea esemplificativa, leggetela ma inventatene più possibile prendendo le fondamentali in vari punti della tastiera.

Sheet music for bass guitar in 4/4 time, featuring five staves of music with chord symbols above the notes.

Staff 1: C, B-, B', F, G

Staff 2: A-, A^b, G, /

Staff 3: F, E-, E', E-, C

Staff 4: F, E-, D, D-, G, C, G

Staff 5: C



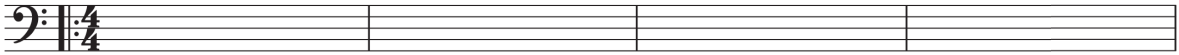


F#°

B

E°

A

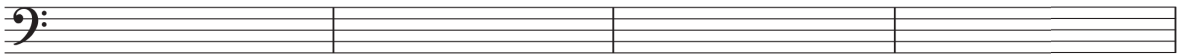


F#°

B

E°

G°



G#°

C#

F#°

B



G#°

C#

F#°

A°

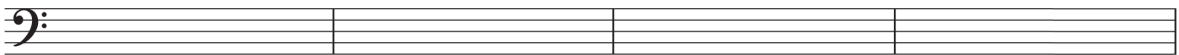


Bb°

Eb

Ab°

Db

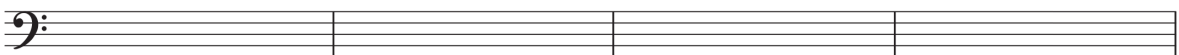


Bb°

Eb

Ab°

B°



C°

F

Bb°

Eb



C°

F

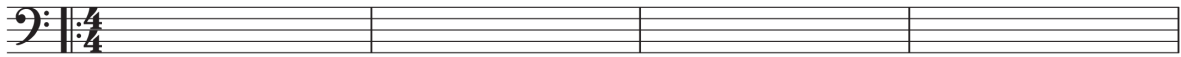
Bb°

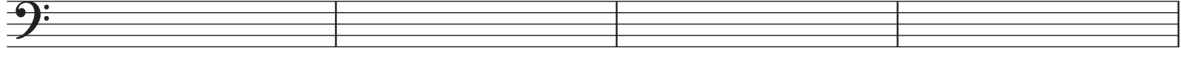
F°

F#°



BASE
14

C- D^o G C- E^o


F- B^b B^o C- %


A^b G C- D^o G C-


BASE
15

C- % D^o G


A^b A^o D G-


G^b F- B^b E^b F-


F#^o G- A^b % G C-
